



LA LINGUA BATTE DOVE IL DENTE DUOLE

Sul pronunciamento del giudice del lavoro in merito alle elezioni RSU del ministero Infrastrutture e Trasporti registriamo in queste ore la rabbia della cgil che, a tutti i livelli e con argomentazioni strumentali, si manifesta con insolita ed abbondante produzione di comunicati ai lavoratori.

Fra le varie argomentazioni riportate, a difesa di una tesi debolissima, c'è l'accusa alla RdB di aver voluto gli aumenti contrattuali degli ultimi CCNL tutti sulla paga base, cosa che non smentiamo anzi rivendichiamo. Mentre loro volevano ripartire il già misero incremento in tanti piccoli "gruzzoli" che di certo non avrebbero aumentato il totale né avrebbero contribuito a ridurre la notevole perdita del potere d'acquisto dei nostri salari.

Nel merito si meravigliano di come un piccolo sindacato, ancorché indipendente e conflittuale, si sia permesso di ricorrere contro un accordo che loro avevano stipulato con l'Amministrazione. Peccato che si dimentichino che quell'accordo:

- è frutto delle pressioni "concertative" di Epifani su Lunardi (come candidamente aveva affermato un esponente nazionale della cgil durante la riunione),
- è stato condiviso solo da cgil, cisl e uil,
- che interveniva dopo che un altro accordo firmato da tutti era stato fatto 15 giorni prima,
- che lo stesso avveniva fuori tempo massimo (6 ottobre) con le procedure elettorali già avviate.

Il ricorso della RdB, poi, è stato depositato il 10 ottobre, con largo margine temporale, ma a causa dei tempi della giustizia l'udienza è stata fissata solo per il 10 novembre e la sentenza è uscita il 12 con gli esiti che sappiamo.

Ora la cgil si appresta a opporsi alla sentenza, possibilità che non gli è assolutamente preclusa dalla normativa, pensando bene di disertare (boicottare?) le riunioni per la ridefinizione delle sedi RSU presso il ministero delle Infrastrutture e Trasporti.

L'obiettivo è quello di ripristinare le RSU presso le sedi provinciali del ministero. Peccato che i compagni della cgil non si siano accorti che da dal mese di agosto 2004 le sedi provinciali venivano soppresse dal D.L.vo 184/04.

Forse è più democratico far votare i lavoratori per delle RSU provinciali che non possono contare nulla.

Noi la pensiamo in un altro modo. I lavoratori devono poter intervenire su tutti i livelli di contrattazione sia in maniera diretta (con le RSU) sia in maniera indiretta (attraverso i Referendum per la validazione degli accordi).

Roma, 16 novembre 2004

p/Direzione nazionale
Giuliano Greggi